



N. 5
SETTEMBRE-OCTOBRE 2020
 Anno di fondazione 1922
 Abbonamento annuale:
Soci € 3,50 – Non soci € 11,00
 Spedizione in abbonamento postale
 Art. 2 – Comma 20/b – Legge 662/96
 Filiali di Torino – Taxe recue
 Pubblicità inferiore al 45%
 Autorizz. Trib. di Torino
 n. 7 del 16-3-1948
 Via Balangero, 17
 10149 TORINO

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TORINO

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Tempi strani

La “grande peste” è passata. La gente si guarda attorno con un senso di scampato pericolo, contenta di averla passata liscia e di non essere andata ad infoltire quella categoria che ha intristito una gran parte delle famiglie italiane. La vita riprende, se pur con qualche intoppo, se pur con i commenti e le polemiche di questo grande popolo italiano che riuscirebbe a polemizzare anche su una vincita al totocalcio. Però... siamo giusti, qualcosa da dire o qualche critica da fare ci sarebbe, considerando la lettura dei giornali che ci parlano di migliaia di imprese lavorative che saranno, o che addirittura sono state costrette alla chiusura dei battenti, alle altre imprese che si trovano senza ordini di lavoro e che non sanno che cosa produrre e alle quali (quale geniale panacea!) è stato proibito di licenziare. Di questo passo si potrebbe anche proibire di ammalarsi così avremmo anche risolto il sovraffollamento degli ospedali.

Però...sono spuntati fuori dei soldi da spendere ma attenzione: solamente secondo una versione della stampa, secondo un'altra non si sarebbero visti ancora nemmeno i soldi della Cassa Integrazione Guadagni del mese di marzo.... e allora?

Però... abbiamo fatto la scoperta del lavoro a domicilio, molto comodo, moderno ed appagante, ci voleva proprio il Covid per farci diventare moderni e sollevarci dalla schiavitù dell'orario, del tragitto, di un accumulo di noie supplementari a quella noia che è il lavoro per se stesso. Infatti, il lavoro a domicilio molti lo vogliono fare, tutti fanno la richiesta e come si fa a non accontentarli? Si passerebbe per reazionari, biechi “padroni” stile coloniale, ed allora via! Verso la modernità.

Poi spiegheremo più tardi a tutti gli utenti di servizi allo sportello come mai occorrono sei mesi per avere una carta di identità. Daltrone,

quella parte di popolazione che non sa usare un computer o che tira la cinghia e non sa come quadrare il pranzo con la cena, è già stata tagliata fuori dall'usufruire di certi servizi.

Ci consoleremo con lo sport, il tempo libero e gli spettacoli. Anche qui ci sono i seguaci del “liberi tutti” che si appiccicano temerariamente nei balli, fidando nell'opera disinfettante delle libagioni e con la scusante: “Io sono giovane e non mi può succedere niente” e poiché i nonni restano a casa si considerano immuni. Sull'altra sponda ci sono i prudenti e “gli altri”, quelli che hanno sempre considerato i frequentatori delle varie movide qualcosa di appena inferiore a teppisti pericolosi e scatenati. I balli dovrebbero essere “a distanza regolamentare”, gli approcci amorosi da una collina all'altra, e via discorrendo. Ma allora che cosa si andrebbe a fare?

È tutto un “tira e molla”, è tutto un trionfo della vis polemica che dà campo a tutte le considerazioni, a tutte le congetture, le critiche, e dà a tutti la possibilità di avere ragione nel presentarle.

E meno male che tutte queste imposizioni, regolamenti di 20 pagine, minacce di punizioni e multe tipo le “grida” manzoniane, vengono assorbite con quella calma e trascuratezza con cui gli italiani (popolo saggio che sa poi come vanno a finire) assorbono tutto ciò che capita loro. Tutte queste disposizioni – che danno l'impressione di essere state prese da qualcuno che voleva far vedere di aver fatto qualcosa – se fossero prese “alla tedesca”, a quest'ora ci avrebbero ridotti ad essere degli automi imbavagliati con un termometro incorporato, con le mani perennemente a bagno ed un'impalcatura indossata come negli abiti femminili dell'ottocento per mantenere le distanze.

Però... di tutte queste incertezze abbiamo un punto fisso. Un macigno inamovibile che ci garantisce una sicurezza. La scuola. La sua ripresa è come il movimento planetario. Immutabile. Decreti su decreti lo hanno stabilito, la fantasia si è sbizzarrita sul numero di allievi per classe, sulle distanze, sui mobili, sugli attrezzi, su tutto lo scibi-

le scolastico. Peccato che manchino qualche decina di migliaia di docenti, che non ci siano le aule adatte a rispettare le famose e già citate circolari, che non si sappia come portare i bambini a scuola in quanto i mezzi pubblici nessuno si sia preoccupato di approntarli secondo le lodate circolari, che le date di inizio siano già in contrasto con l'utilizzo dei locali per le votazioni, che non si sappia che cosa succederà allorché il bambino n.° 1 starnutirà e gli verrà la febbre a 39. Dice una vecchia canzone: “A parte ciò, Madama la Marchesa, va tutto ben...”

Bisognerà fare andare tutto bene per forza. Se vogliamo continuare ad esistere come nazione, se vogliamo risorgere dallo stato di prostrazione attuale bisogna che ognuno di coloro che sono nei punti nevralgici sfoderi tutta la sua capacità e la sua inventiva per sopperire ad eventuali mancanze. Queste persone devono avere, però, la possibilità di agire, di decidere a tamburo battente quali sarebbero i provvedimenti da adottare per salvare capra e cavoli. Non devono essere poi soggetti ad inchieste ed a incriminazioni, perché, con il senno di poi, è facile essere furbi. Su questa traccia, molti problemi possono essere risolti. Molti lavori che ora giacciono in una inazione colpevole, possono essere portati a termine, stabilendo un responsabile capace ed autorevole alla loro conduzione ed esecuzione. Bisogna che ci sia il coraggio e la volontà di eliminare il cancro della burocrazia che fa morire l'Italia. La costruzione del ponte di Genova docet.

Se non si vuole eliminare la burocrazia per non essere obbligati ad eliminare delle poltrone, è conveniente mantenere i possessori delle suddette poltrone a stipendio pieno, a non fare niente tutto il giorno, ma eliminare la carta che producono. Per la Nazione sarebbe un guadagno.

La tesina di Lara Remondino a ricordo del papà Giovanni



ASSEMBLEA ORDINARIA SEZIONALE DEI DEGATI

Il Comitato di Presidenza, nella riunione del **15 Luglio 2020**, ha deliberato la data dell'Assemblea Sezionale e le modalità di presentazione delle candidature alle Cariche Sezionali.

- **Elezione di n° 8** (otto) Consiglieri Sezionali
- **Elezione di n° 1** (uno) Revisore dei Conti effettivo
- **Elezione di n° 1** (uno) Revisore dei Conti supplente
- **Elezione di n° 1** (uno) Membro della Giunta di Scrutinio
- **Elezioni di n° 17** (diciassette) Delegati all'Assemblea Nazionale

I moduli per le presentazioni delle candidature sono disponibili

in Segreteria Sezionale e vanno restituiti regolarmente compilati e completi della documentazione entro e non oltre le ore **21,30 di Mercoledì 9 Dicembre 2020**.

L'Assemblea Sezionale dei Delegati è fissata in prima convocazione alle ore **23,30 di Venerdì 5 Marzo 2021** ed in seconda convocazione alle ore **9,00 di Sabato 6 Marzo 2021** presso il Teatro Agnelli in Via Paolo Sarpi 111 o in altro luogo a seconda delle disposizioni di legge vigenti.

P.S. Si ricorda che per le candidature alle Cariche Sezionali è necessario possedere un'anzianità di appartenenza alla Sezione A.N.A. di Torino di almeno 3 (tre) anni consecutivi.

COORDINAMENTO A.N.A. PIEMONTE • Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI • Rinnovo del Consiglio Direttivo – Vercelli 29 agosto 2020

GIANCARLO BOSETTI C.N. • Riconfermato Presidente per i prossimi quattro anni: 2020 – 2024

Nonostante lo scombussolamento del calendario a causa delle misure anti COVID – 19 emanate dal Governo nazionale con l'integrazione delle direttive regionali, sabato 29 agosto 2020, i Soci del C.A.P. sono finalmente riusciti ritrovarsi per la loro annuale assemblea e l'espletamento delle pratiche istituzionali, che quest'anno prevedevano anche il rinnovo del Consiglio Direttivo. La riunione è stata resa possibile grazie alla disponibilità della Sezione A.N.A. di

Vercelli, la quale oltre ad essere geograficamente centrale, ha garantito tutte le sicurezze igienicamente necessarie per la salvaguardia dell'integrità dei partecipanti. Il Presidente uscente, Alpino Giancarlo Bosetti, membro del Consiglio Direttivo Nazionale che a seguito del rinnovo delle cariche nazionali ha visto rafforzata la sua posizione, che in virtù della sua lunga esperienza, è stato nominato responsabile nazionale della P.C. dell'A.N.A. che raggruppa anche il settore della sanità con la gestione dell'Ospedale Mobile da Campo ed i rapporti con l'Esercito Italiano per le attività di P.C. congiunte.

Dopo i preliminari e le presentazioni da parte del Presidente dell'Assemblea, Alpino Flavio Negro, Vice Presidente vicario della Sezione di Vercelli, Bosetti ha presentato la sua relazione per l'anno 2019 – 2020. Un a relazione ricca di contenuti morali

e di dati sul grande lavoro svolto, ma soprattutto molto propositiva sul programma per il prossimo quadriennio, nel quale il Volontario assume maggiore rilevanza e responsabilità sociale. Le Sezioni piemontesi dell'A.N.A. ma soprattutto quelle del mini – raggruppamento di area: Acqui Terme, Alessandria, Asti e Casale Monferrato, sono particolarmente grate al C.N. Bosetti per il suo impegno, al quale augurano un quadriennio ricco di risultati positivi nell'ambito organizzativo in un servizio determinante per il buon funzionamento della macchina piemontese della Protezione Civile.

I lavori svolti a Vercelli con la partecipazione totale delle rappresentanze sezionali, sono stati all'insegna del dovere civico, del senso associativo che pervade tutta la nostra classe dirigente, ma che con senso costruttivo non ha lesinato proposte concrete e critiche costruttive per affrontare le nuove sfide sociali a cui le associazioni sono chiamate per gli adeguamenti alle nuove leggi dello stato. Alla Presidenza del C.A.P. per il periodo 2020 – 2024 è stato confermato all'unanimità il C.N. Alpino Giancarlo Bosetti, il quale si avvarrà della collaborazione dei Consiglieri: Guido Vercellino (Sez. di Torino) alla Vice



Giancarlo Bosetti

Presidenza, Virginio Penengo (Sez. di Acqui Terme) alla Tesoreria, Federico Bechis (Sez. di Casale Monferrato) alla Segreteria, Andrea Amighetti (Sez. Val-susa) Coordinatore tecnico, Ugo Piero (Sez. Cuneo), Paolo Rosso (Sez. Vercelli), Andrea Ribotta (Sez. Saluzzo), Ferdinando Beltramo (Sez. Asti), Ezio Mancini (Sez. Vercelli) quali Consiglieri.

Sono stati inoltre eletti alla carica di Revisori dei Conti effettivi i seguenti Alpini: Presidente Giovanni Grossi della Sezione Domodossola, Piero Medri Sezione di Vercelli e Giuseppe Bellario Sezione Val Susa. Quali membri supplenti sono stati eletti gli Alpini: Marco Fulcheri della Sezione di Biella e Fabrizio Pighin della Sezione di Asti.



"Ciao Pais" è il vecchio caro saluto che gli Alpini si scambiavano quando si incontravano sui sentieri di montagna

Periodico della Sezione A.N.A. di Torino
fondato nel 1922

10149 Torino – Via Balangero, 17
Tel. 011 745563 – Fax 011 7776643

E-mail: ciaopais@alpini.torino.it
Sito web: www.alpini.torino.it

Presidente:
Guido Vercellino

Direttore Responsabile:
Milano Pier Giorgio

Comitato di Redazione:

Elio Bechis – Piero Berta – Luigi Defendini –
Pier Angelo Giacomini

Orario Segreteria: dalle ore 15 alle ore 18
(al mercoledì anche dalle ore 21 alle ore 23)
Chiuso: sabato, domenica e lunedì

Fotocomposizione: Puntografica s.r.l.

Via G.B. Niccolini 12 – TORINO
e-mail: info@puntografica.com

Stampa: Tipolitografia AGT

Viale Risorgimento 11 – BEINASCO (TO)

Notizie dal CDS

CDS DEL 25 FEBBRAIO 2020

Punto 3: Delibere di spesa – Presentazione bilancio 2019 – Presentazione bilancio previsionale 2020 – Bilanci Fondi a gestione separata.

- 1) Viene presentata la delibera per spesa di acquisto di una motopompa centrifuga montata su rimorchio per traino da adottare in uso alla Protezione Civile. La spesa è supportata al 76% da contributo regionale. Il rimanente a carico Sezione con gestione 5x1000.
- 2) Delibera di spesa per registrazione presso la Camera di Commercio di Torino del Marchio sezionale del Centenario.
- 3) Presentazione bilancio 2019 e bilancio preventivo 2020.
- 4) Presentazione bilancio Fondi a gestione separata (Fondo Presidenti e Fondo Faldella).

Il Consiglio approva le delibere ed i bilanci all'unanimità.

Punto 6: Ratifica nuovi nominativi Alpini, Aggregati, Amici degli Alpini.

Vengono presentati i seguenti nominativi:
Alpini: presentati n° 43 nominativi suddivisi su 22 Gruppi
Aggregati: presentati n° 46 nominativi suddivisi su 23 Gruppi
Amici degli Alpini: presentati n° 9 nominativi
Il Consiglio approva tutti i nominativi all'unanimità.

CDS DEL 3 LUGLIO 2020

Punto 3: Ratifica nuovi Alpini, Aggregati, Amici degli Alpini.

Vengono presentati i seguenti nominativi:
Alpini: presentati n° 33 nominativi suddivisi su 25 Gruppi
Aggregati: presentati n° 56 nominativi suddivisi su 31 Gruppi
Amici degli Alpini: presentati n° 9 nominativi.
Il Consiglio approva tutti i nominativi all'unanimità.

In ricordo dell'Alpino Ten. Dott. Pier Paolo Filippi

Carissimo Pier Paolo, dopo tanti anni di conoscenza ed amicizia è molto doloroso per me e per tutti gli Alpini che ti hanno conosciuto rivolgermi l'ultimo saluto terreno.

Ricordo di aver avuto l'onore di conoscerti presso la Sede Sezionale nei primi anni 80 quando di anno in anno presidevi con indiscutibile equilibrio e capacità l'Assemblea annuale del Gruppo Torino Centro.

Ricordo la tua partecipazione a tutte le manifestazioni legate alla Scuola Militare Alpina alla quale tu sei appartenuto come Ufficiale Istruttore dell'XI Corso A.S.C.,

Ricordo con quanto orgoglio mi parlavi di essere stato uno dei promotori del Gruppo Scuola Militare Alpina che ancor oggi richiama a tutte le Adunate un folto Gruppo di Ufficiali e Sottufficiali che si sono formati in quel prestigioso Centro.

Ricordo il tuo impegno nell'A.I.L. (Associazione Italiana contro le Leucemie) della quale sei stato uno dei

fondatori e tesoriere fino ad oggi. Un impegno che hai saputo trasmettere agli Alpini del nostro Gruppo che dal 1990 ad oggi danno con entusiasmo la loro collaborazione alle iniziative del l'Associazione.

Ricordo il 22 maggio 2000 quando Tu, Presidente del Lions Club Torino Castello facesti donare alla Sezione di Torino il Lion d'Oro come riconoscimento per il lavoro svolto dai volontari Alpini in occasione del terremoto in Friuli e in Irpinia, dell'alluvione della Val Tanaro, per il costante impegno della Protezione civile ANA e per la più recente opera di rifacimento dei Pali e delle Targhe del Parco della Rimembranza di Torino.

In campo associativo sei sempre stato presente alle attività tradizionali, abbiamo passato insieme bellissime giornate in quel di Cervinia e Ciao Pais, dove veramente esternavi il piacere di stare con noi e dove tra una battuta e l'altra rendevi sempre piace-

vole e divertente la tua compagnia.

Riuscivi sempre a creare un'atmosfera serena ed allegra anche alle cene al Circolo dove immancabilmente ci veniva servito il "pusa caffè" da te, in sordina, offerto.

Noi tutti abbiamo apprezzato in te una indiscutibile saggezza ed un alto valore morale che hai saputo trasmetterci con generosità, signorilità e modestia non comune e per questo ti ringraziamo.

Sicuramente ci mancherai, ma la tua memoria resterà in tutti noi viva e chiara. Ora che sei "andato avanti" intercedi per tutti noi e per tutti gli Alpini che tanto hai amato.

Ciao Pier Paolo
Giorgio Coizza e gli Alpini del Gruppo To-Centro

*Gent.mo Sig. Coizza
Insieme alle mie sorelle desidero ringraziare di cuore per la sua presenza al funerale di Papà e per il bellissimo ricordo che lei ha letto.*



L'amicizia, l'affetto, l'onore ed il rispetto che voi tutti Alpini gli avete dimostrato e tributato ci ha riempito di commozione e di gratitudine ed abbiamo visto realizzato in pieno uno dei desideri di Papà: avere ancora una volta intorno a sé i suoi amici e fratelli alpini.

Mariateresa Filippi

da non perdere!



...le vacanze che ci mancavano
sono ricominciate!



via Giolitti 45 Torino
tel 011 8177629
info@mgmviaggi.it
www.mgmviaggi.it



agevolazioni per i soci A.N.A.

Letteratura montana della val di Viù per la biblioteca sezionale

Per la fine di febbraio 2020 il Gruppo Alpini Lemie aveva programmato di donare alla Biblioteca della Sezione ANA di Torino sei libri che illustrano, ovviamente in modo diverso, aspetti, arte, storia e personaggi legati in particolare al comune di Lemie o in ogni caso alla Val di Viù. Poi, per l'emergenza Covid19, il tutto è stato rimandato e finalmente mercoledì 8 luglio si è potuto realizzare l'impegno.

Dapprima l'idea della donazione è emersa, tra alcuni soci del Gruppo, per offrire alla biblioteca i tre volumi presentati a Lemie nella scorsa stagione estiva 2019 ovvero:

- "Le memorie ch'io vi lascio saranno una perla. Lemie nella cronaca del prevosto don Domenico Pacotti" di Bruno Guglielmotto-Ravet e Claudio Santacroce
- "Dalle Valli di Lanzo alla Nuova Italia. Note storiche su Giovanni Rastelli" di Alessandro Mella
- "Il sale delle capre" di Arduino Baietto

Successivamente si è ritenuto corretto estendere l'iniziativa integrando l'offerta con altri due libri un pò più datati, ma comunque presentati a Lemie alcuni anni fa, più una terza pubblicazione la quale vaglia il probabile passaggio della Sindone nella nostra valle, nel trasporto da Chambery a Torino; quest'ultimi tre libri sono i seguenti:

- "Cicli di affreschi a Lemie" di Claudio Bertolotto e Gian Giorgio Massara (anno di edizione 2015)
- "Homo erroneus" di Alberto Gallo (anno di edizione 2010)
- "Pellegrinaggio d'autore ovvero le vie Sindoniche" di Franca Giusti (anno di edizione 2013)

Si è voluto offrire alla Biblioteca Sezionale le suddette opere sia perché alcuni autori sono di origine lemiese o legati al territorio, sia perché gli argomenti trattati sono ovviamente connessi alle storie delle nostre montagne, ma anche perché il Gruppo Alpini di Lemie, per ognuno dei suddetti libri, ha gestito le presentazioni oppure ha avuto un ruolo nella divulgazione.

Per i libri su don Pacotti parroco di Lemie a metà '800 e su Giovanni Rastelli, un avvocato di origini lemiesi che fu deputato in Parlamento nei governi di inizio '900, sono già state scritte delle brevi sintesi dei contenuti su due articoli del Ciao Pais di novembre-dicembre 2019 mentre, per gli altri testi, Vi diamo alcuni cenni sui temi trattati affinché gli interessati possano leggerli prendendoli in prestito presso la Biblioteca Sezionale.

"Il Sale delle capre" è un libro che dà una chiara rappresentazione della vita della comunità di Pessinea, una piccola frazione a poco più di mille metri di quota nel comune di Viù, nel periodo a cavallo della seconda guerra mondiale. Un libro tratto da alcuni manoscritti di Giuseppe Baietto, padre dell'autore Arduino, che narra episodi tristi, allegri, ma soprattutto descrive le fatiche dei montanari nella loro modesta esistenza. Giuseppe, nei suoi appunti, riporta i vari episodi dall'infanzia al militare negli Alpini come conducente muli durante la guerra, ai vari lavori e le transumanze ad una malga al vallone di Vallorsera nel comune di Lemie.

"Cicli di affreschi a Lemie" è un volume edito dalla Società Storica delle Valli di Lanzo dove uno degli autori, il professor Gian Giorgio Massara storico d'arte di nota fama, è di origini materne di Lemie. Il libro descrive gli affreschi delle cappelle di Lemie risa-



lenti alla grande pittura tardomedievale in Piemonte. Emergono dettagli sugli affreschi della quattrocentesca cappella di San Giulio a Forno di Lemie e della chiesetta di San Bartolomeo nel vallone d'Ovarda.

"Homo erroneus" è un volume scritto una decina di anni fa da Alberto Gallo, attuale vicesindaco di Lemie nonché vicecapogruppo degli Alpini. Alberto, professore di lettere in pensione, è di origini materne lemiesi ed è da sempre appassionatissimo sia di letteratura sia di montagna. L'autore ha ambientato questo romanzo fantasioso negli scenari selvaggi e maestosi della Val di Viù, con il loro corredo di leggende, storia e vita quotidiana. La trama del libro verte su due scoperte, due ritrovamenti di carattere storico: da un lato la scoperta di un fossile di una scimmia preistorica e dall'altro uno scritto legato al trasferimento della Sindone da Chambery a Torino nel 1578.

"Pellegrinaggio d'autore ovvero le vie Sindoniche" è una pubblicazione che delinea il percorso del Sacro Lino,

dalla Francia all'Italia nel XVI secolo. Un itinerario ricostruito attraverso le numerose rappresentazioni ancora oggi presenti nelle Valli di Lanzo, come quella di un dipinto di San Francesco da Paola che sostiene la Sindone nella chiesetta di Sant'Anna alla frazione Chiandusseglio, piuttosto che la Cappella del Santo Sudario sul ponte di Lemie capoluogo, che testimoniano la fattibilità del probabile transito della Sacra reliquia.

La letteratura relativa alle nostre valli è un'importante documentazione che formalizza la storia del nostro territorio montano ed è per questo che il Gruppo Alpini di Lemie ha voluto l'anzidetta donazione alla biblioteca Sezionale, affinché tutti gli Alpini ed i componenti delle loro famiglie, se interessati, possano venire a conoscenza del passato di questi paesi rurali, ormai in declino, attraverso delle piacevoli letture.

Danilo Balagna Dena
Gruppo Alpini Lemie

in breve...

RIFLESSIONI... ESTIVE

Finalmente un pò di libertà, dopo mesi di clausura forzata causa Coronavirus che ha bloccato tutte le nostre manifestazioni. Io ho sentito prepotente il bisogno e desiderio di fare qualcosa per sentirmi vivo nell'animo e nel fisico.

Nonostante i miei 88 anni, ho deciso con mia moglie di andare cinque giorni in montagna con il

mio Cappello Alpino. Ero felice ed orgoglioso, e tutti quelli che incontravo dicevano: "Viva gli Alpini"! E penso che non volessero solamente salutare me, ma omaggiare tutta la nostra grande Associazione. Forse sarà stato un segno di ringraziamento per tutto ciò che gli Alpini sanno fare per gli altri.

Cesaretto Argentino
Gruppo di Venaria Reale



La rotonda degli Alpini di Pianezza

Da qualche anno Pianezza ha scelto di arricchire il proprio territorio attribuendo alle sue molteplici rotonde diverse tematiche, che richiamino aspetti tipici o caratterizzanti della città... arte, eroi, cultura, volontariato, il bene del prossimo ecc.

Ma, in tutto ciò, potevano mancare gli Alpini? Giammai!...ecco che il fantastico Gruppo, che nel 2020 compie la bellezza di 90 anni, ottiene dall'Amministrazione la propria rotonda e quindi l'opportunità di esprimere i tratti salienti dell'alpinità... i monti, il cappello, la poderosa penna e... la patria!

Apparentemente, ai non addetti ai lavori, può sembrare tutto semplice... effettivamente è stato semplice, ma grazie alla progettualità in proprio (ci ha pensato il Capogruppo), alla direzione dei lavori (ancora una volta il Geo), alla materia prima e tanta tanta manodopera. È doveroso ricordare, che i Soci e tanti Amici degli alpini hanno dato un forte e generoso contributo umano, finanziario, tecnico, di mezzi e materiali.

Grazie amici, grazie soci tutti... operativi e no (a causa del Covid), grazie all'Amministrazione pianezzese.

I festeggiamenti e quindi l'inaugurazione dell'opera, si sarebbero dovuti tenere il 23 maggio scorso, ma il caro sgradito ospite, non lo ha consentito...

gli alpini sono anche anzianotti ed è giusto preservarli da ogni rischio... e come si può festeggiare, se la compagnia non è numerosa e divertente?

Tornando al piccolo grande capolavoro, il sito di cui stiamo trattando è l'ambito cittadino che, per qualche verso, già ricorda gli Alpini... E sì!! La rotonda di Via Aldo Moro, angolo Via Marco Polo, è adiacente (meno di 100 metri) alla chiesetta di San Bernardo e San Grato, già restaurata dal Gruppo nel 2000 nella circostanza dei festeggiamenti del 70°, essendo Capo Gruppo Truccero Giuseppe, e che si collega idealmente con la Nostra Sede in Via Madonna della Stella, opera inaugurata nell'80° con Capo Gruppo Vernetti Franco.

Cos'altro dire... la pandemia ha sì rallentato i lavori ma, con buona volontà - mentre il Gruppo e la Sua Protezione Civile si occupavano di prestare aiuto alla cittadinanza - nel mese di giugno questi si sono conclusi con tanto di semina del prato, piantumazione, irrigazione e illuminazione (quest'ultima è stata proprio una grande sorpresa)... Vedere per credere..

Con la speranza che tutto, ora, vada per il meglio, gli Alpini di Pianezza salutano con un "Arrivederci a presto" perché, assembbrandoci il giusto e attendendo il momento più opportuno,

ci ritroveremo per festeggiare 90 anni di alpinità di un Gruppo che ha il vanotto di fare sentire la propria presenza.

Il Gruppo Alpini di Pianezza



In ricordo del cuore Alpino!

L'esempio degli Alpini è un seme che fruttifica nella società. Questo è il senso della donazione, frutto di una raccolta fondi tra amici e parenti, per rendere perenne il ricordo di un uomo generoso e ben voluto da tutti.

Con questo spirito Alpino la famiglia di Bruno Leone, rivarolese ed Alpino del gruppo di Favria, scomparso il

4 novembre dell'anno scorso a 75 anni, ha donato quattro moderni televisori al reparto di oncologia dell'ospedale di Cuornè. Le tv sono state installate dal personale medico dell'ospedale nelle camere del Day Hospital e nella sala poltrone. In questo modo la famiglia di Bruno Leone, seguendo il suo stesso esempio, è pervasa dallo spirito Alpino

che ha sempre aleggiato in casa, anche per il compianto cognato Vincenzo, Censo scomparso da poco, che era Alpino, ha deciso di rendere omaggio alle équipe del reparto. In una situazione molto delicata, come quelle che si vivono giornalmente in oncologia, anche potere guardare la televisione può essere importante per un paziente. La

famiglia dell'Alpino ha così messo in moto la macchina della solidarietà per andare a sostituire le vecchie tv spesso malfunzionanti. Un grande gesto che ha reso onore a Bruno Leone che da lassù con lo zaino in spalle sulle cime delle nubi con il cognato Censo sicuramente ne saranno compiaciuti.

Favria, To, Alpino Giorgio Cortese

Bevilacqua
Giovannini - Bastianello
Assicuratori e Consulenti in Canavese dal 1973

Marco Bevilacqua, Giancarlo Giovannini e Michele Bastianello,

Sono a Vostra disposizione per rispondere ad ogni Vostra esigenza Assicurativa, Finanziaria e Previdenziale con soluzioni personalizzate.

SCONTI PARTICOLARI AI SOCI A.N.A.

Rivarolo Canavese

Via S. Francesco d'Assisi n. 29
Tel. 0124 29258 - Fax 0124 29986

Email: agenzia.rivarolocanavese.it@generali.com

San Benigno Canavese

Via Umberto I n. 21
Tel. / Fax 011 9880692

filippogiovannini@yahoo.it

Filippo Giovannini: 349 2358951



AG GENERALI RIVAROLO CANAVESE

GENERALI



*Siamo alpini
e sappiamo come fare
con gli alpini*

Quadra
CENTRO SVILUPPO SICUREZZA

REVISIONE VEICOLI
NOLEGGIO VETTURE

CHIERI strada Padana Inf. 99 - tel. 011 9490490

CASTELNUOVO D. BOSCO via Roma 27 - tel. 011 9876917

PINO TORINESE via Chieri 78 - tel. 011 8113815

TORINO str. del Lionetto 16 - tel. 011 715554

VIÙ

Non c'è virus che tenga

Domenica 26 luglio, come da tradizione avremmo dovuto festeggiare il 97° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Viù. Purtroppo, causa la grave pandemia che stiamo vivendo, non solo le feste dei Gruppi Alpini, ma un pò tutte le feste sono di fatto sospese. Così, per quanto riguarda noi Alpini, non c'è stato il solito traffico che caratterizzava i preparativi della gioiosa manifestazione. Il paese, non si è vestito a festa di tricolore. Per la strada non sono echeggiate le note delle belle marce alpine, suonate dalla banda musicale. La strada, non è stata occupata dalla sfilata che le penne nere, sono usi a tenere per i vari trasferimenti. E a dirla tutta, si è anche pensato di non fare proprio nulla, per quest'anno così difficile.

Poi, si è timidamente presa in considerazione l'idea che no, non era giu-

sto lasciare passare questo importante appuntamento, senza dare nemmeno un segno, un gesto che ricordasse a tutti che quel giorno si sarebbe dovuto celebrare la festa del Gruppo Alpini di Viù.

Allora, non si è più parlato di festa, ma di una contenuta e semplice cerimonia con un numero limitato di soli Alpini del Gruppo, che si ricordasse il nostro anniversario, ma al contempo il nostro impegno per onorare i Caduti delle guerre, ai quali abbiamo voluto significativamente aggiungere tutti coloro che a causa del covid 19 hanno perso la vita, fortunatamente sia il nostro paese e sia il nostro Gruppo, non lamentano decessi in proposito, ma le penne nere che "sono andate avanti" per causa del coronavirus, in Italia, non sono poche.

Quindi, con le dovute precauzioni e attenzioni la cerimonia ha avuto inizio. Alla Chiesetta degli Alpini, dopo l'alzabandiera si è dato lettura della

Preghiera dell'Alpino. Ci siamo poi recati a omaggiare con la deposizione di un vaso di fiori i cippi del Caduti senza Croce e dei partigiani.

La conclusione della cerimonia è avvenuta con la deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti, sito sulla piazza principale, alla quale ha preso parte anche la Sindaca prof. Daniela Majrano.

Il Capogruppo – Mauro Teghillo



Una piacevole passeggiata

Sabato 27 giugno, una decina di Soci del Gruppo Alpini di Viù, sono stati impegnati nella manutenzione e per quanto riguarda il primo tratto, quello che dalla frazione Versino conduce alla Chiesetta degli Alpini, nel ripristino dell'anello-sentiero: Viù - Tornetti, con arrivo alla chiesa della prestigiosa frazione, da cui si gode di una bella vista sulla relativa conca e ritorno a Viù, dopo aver raggiunto la frazione Cramoletti inferiore.

Un percorso accessibile a chiunque, bambini compresi, abbia piacere di fare quattro passi tra il verde e la natura. Il tempo di percorrenza è stimato di circa due ore e mezza. Il tragitto, per un lungo tratto, riprende la vecchia mulattiera che collega il capoluogo (Viù, per l'appunto) con la frazione Tornetti, unica via di comunicazione tra le due località fino agli inizi degli anni sessanta,

quando è stata costruita la strada carrozzabile.

Si tratta di una facile e gradevole passeggiata che si snoda sulla riva idrografica sinistra del torrente Viana, per la maggior parte all'ombra fra bellissimi boschi cedui e in alcuni tratti tra stupende faggete.

Poco prima di raggiungere la frazione Tornetti, per gli appassionati, è possibile accedere alla palestra di roccia. Per tutti, da ammirare, restano praticamente intatte, le numerose opere che i "nostri vecchi", come si usa dire da queste parti, con i pochi mezzi disponibili che avevano, hanno saputo realizzare manualmente, tipo muri a secco per i terrazzamenti, oppure sempre restando in tema di muri rigorosamente costruiti con la pietra del luogo, non sfuggiranno all'attento camminatore, i vari muraglioni di contenimento, realizzati allo scopo di livellare la mulattiera evitando faticosi sali - scendi.

Certamente l'escursionista resterà affascinato nell'ammirare i diversi ponti "a schiena d'asino", tutti realizzati in pietra, che attraversano le limpide acque dei torrenti e rii che si incontrano. Preso dal piacevole camminare è ormai giunto alla frazione Tornetti, un tempo molto frequentata dalla nobiltà torinese e non solo. Numerose sono ancora le ville, silenti testimoni di quel periodo ormai passato. Alcune le potrà notare inoltrandosi all'interno della frazione, seguendo la mulattiera fino a raggiun-

gere la chiesa, che come detto poco prima, dal cui sagrato la vista spazia sull'intera conca.

Al ritorno, scendendo verso la frazione Cramoletti inferiore, l'escursionista, non potrà fare a meno di restare meravigliato dalla vista dell'ardito ponte, sempre a schiena d'asino e in pietra, del mulino. Percorrendo il ponte, arriverà al vecchio mulino, ormai in disuso, ma ancora ricco di fascino dovuto al luogo in cui si trova, ma soprattutto per la sua grande ruota, anche se non è più quella originale, che lo riporterà indietro nel tempo che qui pare davvero si sia fermato.

Superata la frazione Cramoletti, il sentiero torna a ricongiungersi con la vecchia mulattiera e si ritorna così a Viù.

L'iniziativa è stata proposta dal Comune e dalla Proloco, per dare la possibilità a chiunque decida di trascorrere qualche giorno di villeggiatura nella nostra zona di poter percorrere in sicurezza il sentiero e godere della bellezza del luogo. Prontamente gli Alpini di Viù, hanno sostenuto l'iniziativa, garantendo la forza lavoro e quindi "armati" di motosega, decespugliatore, roncole, picconi, badili e tanta buona volontà, si sono presentati il giorno stabilito e insieme agli amici della Proloco e del C.A.I. hanno portato felicemente a termine il lavoro assegnato.

**Il Capogruppo
Mauro Teghillo**



2020: un anno di transizione anche per lo sport

• “Caro Silvio, anche quest’anno sei stato confermato come responsabile dello sport della Sezione ANA Torino. Da quanti anni ricopri questo incarico?”

“Ho iniziato a collaborare con il Gruppo Sportivo Alpini di Torino dal 1987 e sono responsabile dello sport dal 2004”.

• “Complimenti! Un vero decano. Sappiamo che il Gruppo Sportivo ti ha dato molte soddisfazioni, grande ed affiatato. Ma quale è il tuo segreto?”

“La passione e la pazienza: o ci sono entrambe, o come in tutto, tra gli Alpini e nella vita, non si va da nessuna parte. La passione ti spinge ad affrontare sacrifici, e la comunico agli amici atleti; la pazienza ti aiuta a tenere un contatto continuo con gli atleti ed a cercarne di nuovi con l’aiuto degli atleti stessi e dei Capigruppo, a superare problemi che si creano in tutte le comunità. Noi abbiamo il vantaggio di essere Alpini.”

• “Il 2020 è stato un anno difficile anche per lo sport ANA, con tutti gli appuntamenti estivi nazionali e locali cancellati...”

“Purtroppo, sì. Siamo riusciti a partecipare alle Alpiadi Invernali ad Aosta e poi c’è stato il lock down. Ho cercato di tenere legata la squa-

dra, con continui contatti telefonici e messaggini. Per il momento tutte le gare sono cancellate. Vedremo se in estate o autunno sarà possibile organizzare allenamenti, nel rispetto delle regole di distanziamento. Le Alpiadi, come la Marcia di Regolarità sull’Etna di settembre 2019, sono stati momenti di grande partecipazione, di coesione e di simpatica goliardia alpina. A Linguaglossa eravamo 65 persone, tra atleti ed accompagnatori. Ad Aosta una settantina, contando le persone che si sono alternate da giovedì 13 febbraio, per la cerimonia di apertura a domenica 16 febbraio. Guido Vercellino, nostro Presidente, ed Alessandro Trovant, Vice Presidente, sono stati con noi, a sostenere la squadra e condividere i momenti di aggregazione serali. Abbiamo preso punti in tutte le gare, sia come Alpini, sia come Aggregati, classificandoci decimi su 50 Sezioni. Nello Sci Alpinismo gli Aggregati Giorgio Vinardi e Simone Olivetti si sono classificati 3°. La Sezione di Torino è arrivata al 3° posto come Aggregati. Il Biathlon del sabato è stato organizzato in piazza Chanoux, in centro di Aosta, attirando molti spettatori. Anche in questa gara Torino è stata 5° come Alpini e 4° come Aggregati. Nel Fondo abbiamo avuto diversi atleti, ma dobbia-

mo ancora migliorare per puntare a posizioni di alta classifica. Nello Slalom Gigante, i migliori classificati sono stati: Mauro Rolando 3°, Flavio Rena 5°, Aurora Gonella 6°, Daniele Coda 5°, Davide Dalfino 7°. La Sezione si è classificata 8° come Alpini e 7° come Aggregati.”

• “Bei risultati, ma so che la cosa che più ti dà soddisfazione è lo spirito che si crea nel Gruppo Sportivo. Ed ora?”

“Come ti ho detto, tutte le gare sono sospese, come tutti gli eventi legano al Centenario de La Veja. Partendo da un’idea dei referenti sport di Biella Giancarlo Guerra, di Cuneo Marco Agnello e mio, avevamo organizzato un incontro dei referenti sport del 1° Raggruppamento, per scambiarci esperienze. Avevamo deciso di provare ad organizzare una gara di Marcia di Regolarità di Raggruppamento a Settembre, in occasione del Trofeo Mauro Gatti, ma anche questa al momento è sospesa. Ne ripareremo al prossimo incontro a Casale Monferrato, in parallelo all’assemblea dei Presidenti. Nel frattempo organizziamo qualche escursione in montagna, per evitare la ruggine, e manteniamo legato il gruppo sportivo in modo virtuale.”

Gruppo Sportivo Alpini Sezione ANA Torino
Marcello Melgara



I Valdese

Così vengono denominate due comunità cristiane ben distinte, ma situate in momenti storici successivi: il Movimento Valdese considerato una protesta religiosa medievale e la Chiesa Valdese che è una moderna chiesa protestante.

In Europa, il Movimento si esercitò tramite la persona di tale Pietro Valdo (1140 – 1217). Esercitava la mercatura a Lione, aveva moglie e figlia ed una condizione economica florida. Nel 1173 ebbe una crisi mistica a seguito della morte di un carissimo amico, abbandonò lavoro e famiglia e dedicò tutte le sue risorse in aiuto dei poveri ed all'impegno di fare tradurre e pubblicare la Bibbia in lingua volgare. Si dedicò personalmente alla predicazione, aiutato dai suoi primi discepoli che condividevano la sua vita di povertà a tal punto da essere chiamati dal popolo "I poveri di Lione".

Con la sua predicazione (che ben presto assunse un tono nettamente anticlericale e critico delle ricchezze e degli agi di cui il clero disponeva), fu più volte ammonito dal Vescovo di Lione Guichard, infine espulso da Lione nel 1177. Questo provvedimento non fece che favorire il diffondersi della predicazione valdese nelle regioni della Francia meridionale dove la nuova idea religiosa si allargò a macchia d'olio. La Chiesa Cattolica reagì ed adottò provvedimenti drastici nei confronti dei ribelli e, dopo un Concilio piuttosto interlocutorio nel 1179 durante il quale Valdo venne ricevuto dal Papa, si giunse alla scomunica del Movimento nel Concilio di Verona del 1184.

Intanto il Valdismo metteva radici in Boemia, ed in Italia settentrionale ove Milano accolse una importante "schola Valdese", al contempo chiesa e luogo di studio e confronto con il testo biblico.

Una rete organizzativa molto accurata teneva unito tutto il Movimento, le predicazioni venivano fatte da predicatori itineranti che dalle nostre parti venivano chiamati "barba" cioè "zio" in segno di rispetto e da questa denominazione nacque la denominazione "barbetti" che i cattolici appiopparono ai valdesi. L'Inquisizione però vegliava e colpiva mortalmente questi nuovi fermenti religiosi. Spesso queste azioni sfociavano in massacri, come avvenne durante l'azione contro gli Albigesi che coinvolse anche i valdesi, promossa da Papa Innocenzo III che annientò il Valdismo provenzale.

A seguito di queste persecuzioni, piccoli gruppi di superstiti si rifugia-

rono nelle Alpi Cozie e si stabilirono in Val Pellice ed in Val Chisone, oltre che sul versante francese. Si formò così quel gruppo di popolazione che adottò la lingua provenzale, professò la fede valdese e dette filo da torcere ai duchi di Savoia ed ai re di Francia.

Quando si verificò la Riforma Protestante, il Movimento Valdese vi aderì con il Sinodo di Chanforan (Angrogna, To) nel 1532, dove fu deciso di stampare una Bibbia in francese e di riorganizzare il Movimento secondo il modello della Chiesa Riformata. Questa riorganizzazione si effettuò negli anni tra il 1535 ed il 1560, seguendo anche una influenza calvinista del nord Europa.

In Piemonte, questa nuova Chiesa ebbe una notevole capacità di espansione. La Chiesa Cattolica, con la Controriforma fece sentire il suo peso, le persecuzioni religiose si fecero sempre più efficaci: in Provenza le comunità Valdesi vennero annientate già nel 1545, in Italia vennero liquidate le comunità calabresi con un massacro nel 1561 ed in Puglia vennero deportate le popolazioni obbligandole all'abiura.

In Calabria e Puglia, si erano rifugiate popolazioni provenienti dalle valli Germanasca, Chisone e Pellice. Lo storico Pierre Giles, autore di una "Storia della Chiesa Riformata", narra come nel 1315 alcuni proprietari terrieri calabresi offrirono ai valdesi dei fondi agricoli da coltivare in cambio di un canone annuo, con la facoltà di istituire delle comunità esenti dagli obblighi feudali. La loro fu una vita molto ritirata, senza tentativi di proselitismo, con i loro usi e la loro lingua (l'occitano) incomprensibile a tutti, vissero e si espansero in piccoli centri quali San Sisto, Vaccarizzo, San Vincenzo, Castagna, La Guardia, che poi venne denominata Guardia Piemontese per la loro presenza. Alla fine del XV secolo, vi fu un'altra immissione di Valdesi piemontesi in Calabria, causata da un'altra persecuzione promossa dal savoiardo Filippo II e dal Papa Innocenzo VIII con la sua Bolla del 1487.

In quell'epoca passarono inosservati all'Inquisizione che, pare, si dedicasse in particolar modo alla persecuzione degli ebrei.

La Riforma Protestante, cui aderì la Chiesa Valdese, portò alla



La Bibbia di Lutero tradotta in volgare.

separazione dalla Chiesa di Roma che reagì con successive Bolle del Sant'Offizio nel 1553 – 1554 per combattere l'eresia dapprima con prediche, ammende, ammonizioni contro la "peste ereticale", poi furono loro imposte regole severissime quali il divieto di riunirsi, di sposarsi tra di loro, parlare la loro lingua, l'obbligo di ascoltare la Messa ogni mattina, i bambini dovevano essere istruiti alla fede cattolica, obbligo della confessione, della comunione, delle prediche quaresimali, vietati i viaggi in Piemonte, e tutti dovevano abiurare. Perdevano così quei pochi diritti civili che la popolazione dell'epoca poteva vantare.

I Valdesi reagirono come potevano, chi con la resistenza passiva, chi con una finta sottomissione, chi con la fuga, chi dandosi alla macchia nelle locali foreste. Il governatore Castagneto intimò ai fuggiaschi il ritorno alle loro case, poi, l'8 maggio 1561 di presentarsi tutti indistintamente a Cosenza. Essi rifiutarono e si presentarono, armati, a La Guardia. Quando due di loro, isolati, furono catturati dalle guardie, gli altri accorsero in aiuto e uccisero tre guardie. Il 20 maggio il governatore Castagneto ed il Vescovo Greco invitarono le donne ed i bambini a rifugiarsi nei paesi garantendo loro l'immunità, poi, al comando di un migliaio di soldati iniziarono il rastrellamento dei fuggiaschi. Individuata una cinquantina di fuggiaschi, i soldati si lanciarono all'inseguimento ma furono attirati in un'imboscata in una stretta gola ed ebbero la peggio. Circa cinquanta soldati e lo stesso governatore rimasero uccisi. Fu allora bandita una vera crociata contro i Valdesi a capo della quale il Viceré pose Marino Caracciolo, marchese di Bucchianico.

Assieme alle truppe spagnole vi erano compagnie di soldati meridionali,

vennero pure arruolati criminali comuni in cambio della totale amnistia dei loro delitti. Su ogni Valdese fu posta una taglia: cento ducati per ogni predicatore catturato vivo, venti ducati per ogni Valdese vivo e dieci se morto. I prigionieri dovevano essere confessati e poi impiccati. Il 29 maggio le truppe entrarono facilmente in San Sisto, paese privo di mura e semideserto, saccheggiando ed incendiando. Sessanta uomini catturati vennero impiccati e le donne violentate. Il 5 giugno venne assalita La Guardia.

Qui, con l'inganno, venne fatta aprire una porta, dalla quale entrarono le truppe a cominciare il massacro. Centinaia di uomini furono uccisi con la spada o precipitati dalla torre, tanto che quella porta, da allora, fu chiamata "la porta del sangue". I superstiti furono chiusi nei castelli di Cosenza e di Montalto. Tra i prigionieri di Cosenza, per i maltrattamenti, la fame e le torture ben pochi sopravvissero, a Montalto, 150 di loro furono condannati a morte e giustiziati dinanzi alla chiesa di S. Francesco da Paola. Morì sul rogo il predicatore Bernardino Conte ed un altro predicatore, Stefano Negrin, destinato all'Inquisizione di Roma, morì di stenti in carcere. Dei superstiti, vi furono dei condannati a remare sulle galee spagnole, le donne ed i bimbi furono venduti come schiavi, gli orfani furono "rieducati" negli Istituti Cattolici, alcune centinaia furono mandati al confino, altri, dopo l'abiura, furono condannati a vestire perennemente l'abito penitenziale, una gonnella gialla che li avrebbe classificati per tutta la vita.

Impossibile stabilire il numero totale dei morti, gli storici hanno fatto delle stime imprecise, stimano siano stati da 600 a 6000.

Alcuni riuscirono a fuggire. Si trovarono dei superstiti in Sicilia, un

► elenco di 19 rifugiati a Ginevra. Altri fuorusciti si unirono alle bande di briganti che operavano nelle montagne. Tra questi, particolare rilevanza assunse tale Marco Berardi, figura semileggendaria chiamata Re Marccone che costituì un piccolo esercito stipendiato con l'imposizione dei tributi alla popolazione. Impose una taglia di 2000 ducati sulla testa di Marino Caracciolo e di 10 ducati su ogni soldato spagnolo vivo o morto. Voleva liberare tutta la Calabria dal regime Vicereale. Dopo aver riportato molti successi ed essere entrato nella leggenda popolare, fu debellato nel 1563 dalle truppe del marchese di Cerchiara Filippo Pignatelli.

Contemporaneamente, in Piemonte, Emanuele Filiberto cercò di distruggere anche la popolazione vivente nelle Valli Valdesi, ma una tenace guerriglia messa in atto da quelle decise popolazioni lo indusse a promulgare il "Trattato di Cavour"

che garantiva piena libertà di religione all'interno delle Valli, proibiva però la divulgazione e l'apostolato fuori di esse. Per quasi tre secoli la Chiesa Valdese poté vivere all'interno delle Valli, malgrado che l'incessante propaganda della Controriforma provocasse altre persecuzioni locali tipo le "Pasque piemontesi" del 1655 durante le quali buona parte delle popolazioni fu massacrata e la restante fu salvata dall'intervento internazionale di Cromwell e delle nazioni europee protestanti che imposero il rispetto del Trattato di Cavour, e durante il regno di Vittorio Amedeo II che, nel 1688, istigato da Luigi XIV che in Francia aveva già provveduto da tempo all'epurazione antiprotestante, aveva inviato nelle Valli truppe franco-piemontesi. Un altro intervento internazionale salvò le popolazioni Valdesi, promuovendo una emigrazione in paesi protestanti quali Germania e Svizzera. Vittorio

Amedeo II costrinse tutte le persone già imprigionate ad una marcia invernale fino alla Svizzera attraverso le montagne.

Malgrado tutto, un gruppo di irriducibili, nel 1689 tornò a conquistare le Valli, dando vita al "Glorioso ritorno" in seguito al quale (ed al cambio di alleanze di Vittorio Amedeo II che si liberò della sudditanza verso Luigi XIV) poterono avere dal governo piemontese un altro accordo cui si concedeva loro il diritto di vivere nelle Valli.

Una profonda revisione avvenne tra i Valdesi e si verificò nella seconda metà del XIX secolo in tutta Europa, chiamata "Risveglio". In seguito alle "Lettere patenti" con le quali Carlo Alberto nel 1848 legalizzò la libertà di culto ed al procedere progressivo dell'Unità d'Italia, la religione valdese si estese con una fitta rete di chiese in tutto il Paese, e con la massiccia emigrazione vennero

stabilite robuste comunità valdesi in Uruguay ed in Argentina. Nel 1951 venne inaugurato ad Agape (Prati - To) il Centro Internazionale per il Movimento giovanile.

La Chiesa Valdese è inserita sia nel Consiglio Ecumenico delle Chiese la cui sede è a Ginevra, sia nella Alleanza mondiale Chiese Riformate: per la dottrina e l'organizzazione essa costituisce il ramo italiano delle Chiese di tipo riformato-presbiteriano, cioè praticamente calviniste.

L'Autorità suprema della Chiesa è costituita dal Sinodo, annuale, composto a metà da Pastori e laici. Esso elegge un Comitato Direttivo di sette persone, presieduto da un "Moderatore". Queste cariche sono elettive e limitate alla durata massima di sette anni.

pgm

Ringrazio Pier Giorgio Milano per l'accurato articolo che ha scelto di dedicare alla storia dei Valdesi, narrando una lunga storia di fede e di testimonianza, di tenacia e di resistenza che conta ormai più di otto secoli. Questa storia vive oggi nella Chiesa Valdese,

piccola chiesa protestante che fonda le sue radici e circa metà dei suoi membri in Piemonte, ma che è presente in tutto il paese e soprattutto nelle grandi città italiane. Anche in Uruguay e Argentina i valdesi sono presenti dalla fine del 1800 quando la ricerca di una vita migliore spinse

centinaia di contadini piemontesi e tra questi anche molti valdesi ad emigrare per le Americhe.

E bello nel leggere questa storia sapere che oggi questa piccola chiesa antica, vive pienamente il dialogo e l'ecumenismo, è pienamente riconosciuta dallo Stato italiano, professa

la sua fede nella libertà, e crede, insieme a molti altri, che si debba lavorare per chi la libertà non l'ha ancora o non ancora pienamente. Le differenze ci arricchiscono se vissute con il rispetto e l'armonia di una convivenza civile e democratica.

Maria Bonafede, pastore valdese



La strage della popolazione valdese a Guardia Piemontese.



Una cella del castello adibita a prigione.

Nel numero di maggio – giugno del nostro periodico, il Direttore P.G. Milano offre alla lettura uno spaccato di storia del Ducato Sabaudò nel periodo a cavallo del XVII e XVIII secolo. Nello scritto, il Direttore ha postpo in evidenza il triste evento che ricorda la guerra mossa dal Duca Vittorio Amedeo II alle comunità Valdesi sparse nelle valli di Perosa (oggi Chisone) di San Martino (oggi Germanasca) e della Luserna (oggi Val Pellice).

Anche Carmagnola, la mia città, fu coinvolta in questa guerra, infatti molti “eretici valdesi” (detti anche impropriamente ugonotti), vissero proprio a Carmagnola un periodo di prigionia. Ho tratto le mie conoscenze dalla documentazione esistente nel ricco archivio storico cittadino e, pertanto, desidero aggiungere qualche notizia al già esauriente e dotto articolo del Direttorepgm.

Il 29 aprile 1686 giunse ai Sindaci di Carmagnola un’ordinanza ducale che imponeva di accogliere 2000 eretici per “*farne prigione*” nei sotterranei del castello. La prima ondata di prigionieri Valdesi giunse il 1° maggio, erano provenienti da: San Germano Chisone (47), Pramollo (101), Angrogna (450), Prarostino (116), Torre Pellice (129), Torno, oggi Piandel-torno di Angrogna (18), Rorà (20), Villar Pellice (1), Salza (4), San Giovanni della Luserna (10). La vallata di Angrogna venne spopolata. In quel primo giorno di prigionia, dal registro parrocchiale dei battesimi dell’anno 1686, risulta essere nata “*Appollonia filia Cupini Calviniste ex loco de Turris Valle Lucenne*” che fu subito battezzata

con rito cattolico, come gli altri 47 bimbi nati tra maggio ed ottobre. Pochi giorni dopo, il totale dei prigionieri era di 1187. Per ognuno erano previste una razione giornaliera di 23 once (circa 700 grammi di oggi n.d.r.) di pane fresco e caldo, che aumentava a 24 once se il pane era “*arsettato*” perché il pane “*arsetà*” pesa di meno (correttezza sabauda! n.d.r.) e una quantità di paglia sufficiente a creare un giaciglio. A maggio le razioni di pane furono 1184, mentre da maggio ad ottobre passarono da 1184 a 810. Nel mese di dicembre le razioni distribuite furono 11511 pari a 371 presenze.

Nei mesi di prigionia ci fu quindi una diminuzione di 816 presenze, o dovuta a morte per malattia, o per abiura della propria fede religiosa in cambio della libertà. Per la maggior parte, però, il calo fu dovuto ad un fatto politico. Infatti il 9 giugno 1686, ad Augusta in Baviera, si era stipulata una “Grande Alleanza” (detta anche Lega di Augusta), un accordo avvenuto fra la maggior parte degli Stati europei per contenere e combattere le mire espansionistiche della Francia del Re Sole. Il Duca di Savoia, alleandosi con la nuova Lega composta in gran parte di Stati con popolazioni aderenti alle Chiese Riformate, aveva colto l’occasione per liberarsi della sudditanza politica alla Francia.

Giova ricordare che dal 1613 Carmagnola era capoluogo di Provincia e tutti i Comuni appartenenti ad essa (Airasca, Carignano, Castagnole, Cencenasco, Lombriasco, None, Piobesi, Piosasco, Scalenghe, Vigone, Vinovo, Virle e Volvera) dovevano contribuire alla sorveglianza dei Valdesi inviando

Dalla conoscenza di vicende storiche possono nascere idee strambe

a Carmagnola uomini in proporzione al loro numero di abitanti.

Sentendosi protetto dalla Lega di Augusta, il Duca di Savoia nell’estate del 1686 liberò dal carcere i Valdesi maschi a condizione che prendessero la via dell’esilio. I prigionieri liberati ripararono a Ginevra, patria del Calvinismo ed in Germania, patria del Luteranesimo. A Carmagnola nel 1687 erano rimasti soltanto donne e bambini di minore età (167) che furono accolti da ben 143 famiglie contadine tra le quali, nella Parrocchia di San Bernardo, da quella di Giovanni Antonio Curletti. Poiché sono nato e sono stato battezzato in quella Parrocchia, oso pensare, con orgoglio, che sia stato un lontano membro della mia famiglia a dare un così alto esempio di umana solidarietà.

Nell’agosto 1689 poco meno di 1000 Valdesi abbandonarono però Ginevra per ritornare alle loro case, alle loro valli. Furono 14 giorni di marcia attraverso la Savoia e le Alpi Cozie durante i quali si scontrarono a Giaglione, a Salbertrand e alla Balziglia contro preponderanti forze francesi riuscendo vittoriosi o comunque mai sconfitti. Esemplare fu il fatto d’armi alla Balziglia: 300 Valdesi fecero fronte a 4000 Francesi e una notte, tenendosi per mano, riuscirono a forzare l’assedio grazie alla conoscenza del territorio, di ogni mulattiera, di ogni sentiero, di ogni possibile “*scurcio*” (le occitane scorciatoie n.d.r.) che li avrebbero condotti dalla Valle di San Martino alla Valle della Luserna attraverso Prali e l’altopiano dei 13 laghi. Nessuno, infatti, meglio di un montanaro (l’antico, vecchio piemontardo “*Viton*”) è consapevole che in montagna è facile disperdersi, disunirsi e dove, per un invasore, le tattiche di movimento si rendono difficili causa la natura del terrano e della poca o nulla sua conoscenza.

Nel nuovo Regno d’Italia, nel 1870 il futuro Generale Agostino Ricci (1832 – 1896), già docente di storia militare alla scuola di Chambéry fu assegnato quale comandante in seconda alla Scuola Militare di Guerra di Torino ed ebbe, fra gli allievi, anche il futuro Generale Giuseppe Dome-

nico Perrucchetti (1839 – 1916). Il Generale Ricci, profondo studioso di strategie ed arti militari, nel 1872 diede alle stampe un saggio dal titolo: “*Appunti sulla difesa dell’Italia in generale e della sua frontiera nord-ovest in particolare*”. Si può presumere che i fatti d’arme avvenuti durante la “*Glorieuse rentrée*” dei Valdesi, benché di modesta intensità, per il Generale furono invece oggetto di considerazione e riflessione. Perrucchetti, nello stesso anno, scrisse e, per fortuna sua, divulgò attraverso la Rivista Militare Italiana un articolo che ricalcava, nella sostanza, il contenuto degli appunti scritti dal Generale Ricci. L’articolo di Perrucchetti poneva in evidenza la necessità di formare nuovi reparti di fanteria leggera operanti in montagna e da lui definiti, per garibaldina memoria “*Cacciatori delle Alpi*”. Le idee del Generale Ricci, con le aggiunte apportate dal Generale Perrucchetti, fatte poi proprie dal Generale Ricotti Magnani titolare del Dicastero della Guerra, ottennero l’unanime approvazione del governo presieduto da Giovanni Lanza.

Concludendo: Chi fu il vero fondatore del Corpo degli Alpini? Concorsero almeno tre personaggi: Il Generale Ricci che maturò l’idea, il Generale Perrucchetti che la riprese e la divulgò, il Generale Ricotti Magnani che delle idee di Ricci e Perrucchetti ne fece oggetto per un Decreto governativo.

Ora, per rendere più stramba la mia idea, ne aggiungerei un quarto perché il solo personaggio che poteva formalizzare e rendere esecutiva la formazione di un nuovo Corpo di fanteria leggera da montagna battezzato dal Ministro Ricotti “*Fanteria Alpini*”, fu Re Vittorio Emanuele II allorquando, il 15 ottobre 1872, appose la sua firma a ratifica del Decreto presentatogli dal governo.

Considerazione ultima: ma se gli Alpini furono voluti anche dal Re, capo supremo e simbolo della Nazione intera, la sua firma di approvazione al Decreto Ricotti Magnani assunse un ideale significato: gli Alpini, fin dalla loro nascita, furono desiderati e voluti dall’Italia intera!

Domenico Curletti
Gruppo di Testona

80, 50, 25... terno secco al Coro A.N.A. Torino

Il Coro A.N.A. Torino dopo un lungo stop dovuto al maledetto Covid 19 si è finalmente ritrovato il 25 Giugno.

È stata una serata particolare, potersi rivedere dopo tutto questo tempo ha significato molto per i coristi più anziani, ma anche per i più giovani. Il poter can-

tare, anche a distanza di un metro l'uno dall'altro non ha inficiato il risultato canoro. Partire con un canto come "Margherita" ha scaldato subito le uoglie, i cuori e l'anima soprattutto ai solisti.

È stata anche l'occasione per gustare un buon bicchiere di vino e qualche dolce of-



ferto da alcune signore e delle buonissime pizze preparata dal tenore primo Miranda.

L'apice della serata è stato il momento in cui tutto il Coro si è stretto (sempre con le dovute distanze!) al nostro direttore Giancarlo Nicola per omaggiarlo e festeggiarlo per i suoi

primi ottant'anni di vita e cinquanta di coro e di questi venticinque come «conducente» del Coro A.N.A. Torino.

L'emozione di Giancarlo è stata forte, ma gli Alpini sono anche questo. Tanti auguri Giancarlo!

Massimo Franco

Il capitano Carlo Modena è andato avanti!

Nato a Torino nel 1944, dopo essersi diplomato "Disegnatore meccanico", aver conseguito la "Maturità artistica" e l'abilitazione per l'insegnamento, negli anni '60 prestò il Servizio Militare nella Bg.ta Julia a (Pontebbe) Udine, con aggregazioni ad Aosta, Torino e Mondovì,

Alla scadenza del mandato riprese gli studi al Politecnico di Torino fino alla laurea in Architettura, dopodiché si dedicò all'attività di disegnatore, progettista e collaboratore presso lo studio di ingegneria ed architettura SO.GE.NE. di Torino e Roma, alcune opere: complessi abitativi "TURIN PARC" - "MERCADANTE" (a Torino) - complesso di Casalpalocco (a Roma) - "Nordmicro" di Francoforte - ospedale di Partanna (Trapani) - Gedda

(Arabia Saudita). Negli anni '70 inizia l'attività di insegnamento, pur continuando la collaborazione con lo studio dell'Ing. G. Manfredi, nella progettazione del complesso "Piero della Francesca" (di fronte alla ns. Sede di Sezione), ed altri studi di architettura ed ingegneria prestigiosi, per opere in Piemonte e Valle d'Aosta (Gabetto, Devoti, D'Isola, De Blasio, Cialente, Renacco, Nicola, ecc...).

Preside presso il Liceo Statale Sperimentale di Caluso, prosegue l'attività di Prof. Docente al Liceo Scientifico Statale "ISAAC NEWTON" di Chivasso. La predisposizione per l'insegnamento è stata di grande applicazione in occasione del "PREMIO ALPINI", per cinque anni consecutivi, alla scuola Primaria

Elementare di San Paolo Solbrito, dove Carlo ha illustrato ai bimbi i valori "dell'energia pulita" nel rispetto dell'ambiente, suggerendo idee per i manufatti dei medesimi, oggetto di "premio collettivo" alle classi, consistente in materiale didattico ed una gita patrocinata dal Comune, per verificare in pratica la potenza degli elementi presenti in natura (acqua, vento, gas naturale, ecc...).

Il Gruppo gli è grato per la "Direzione Lavori" nella costruzione della nostra Sede, che presto inaugureremo (covid - 19 permettendo). Il Suo ruolo di Segretario nel Gruppo è stato svolto in modo esemplare, nonostante il "calvario" della malattia, che da circa due anni l'aveva paralizzato, costretto sulla sedia a rotelle e malgrado l'invalidità, volle partecipare all'Assemblea annuale 2020 del Gruppo, compilando il verbale della medesima in modo ineccepibile.

Le Sue Spoglie riposano in Pace nel piccolo cimitero di Solbrito, insieme ai "Grandi" che si dedicarono alla Cultura ed alla Storia.

Il C.G. Guido Migliarino

in breve...

VISITA DI SEBASTIANO FAVERO IN SEZIONE

Il giorno 8 luglio, la Sezione di Torino ha avuto l'onore di ricevere il Presidente Nazionale Sebastiano Favero.

In occasione dell'incontro avvenuto presso gli uffici della regione Piemonte, con il Presidente della Regione Alberto Cirio e accompagnato dal nostro Presidente Sezionale Guido Vercellino si è svolto un incontro nel quale si tende a sviluppare ed avviare una collaborazione per il futuro associativo riguardante il terzo settore.

Al termine dell'incontro, il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ed il Presidente Sezionale Guido Vercellino sono intervenuti alla cena nella nostra sede di via Balangero nella quale è stato donato il crest della sezione al Presidente Nazionale ed offerta la torta del centenario della Sezione.



Sabato 25 luglio vi è stata la riunione annuale dei delegati a Piacenza nella quale sono stati eletti 8 nuovi Consiglieri Nazionali.

Tra gli 8 candidati vi era Alessandro Trovati che è stato brillantemente eletto.

Nell'occasione la Sezione di Torino è stata premiata dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero come Sezione 1ª classificata

nell'attività sportiva nazionale "categoria degli Aggregati".

Il premio è stato ritirato dal nostro Presidente Guido Vercellino la Sezione tutta ringrazia il responsabile del Gruppo Sportivo Silvio Rizzetto, Marcello Melgara, Alberto Ingaramo e tutti gli atleti che hanno permesso la conquista di questo prestigioso premio.

Daniello Melloni



Gli Alpini

Elaborato d'esame alunna Lara Ramondino

“Ho deciso di trattare questo argomento perché ho sempre vissuto insieme a loro ed ho potuto conoscere gran parte della storia degli Alpini grazie a mio Padre, colui che ha portato in maniera fiera quel Cappello con la penna. Questo elaborato lo dedico a Lui, ne sarebbe orgoglioso”

Ho letto un elaborato di esame di una ragazza di terza media. Ne ho avuto l'occasione non per un caso fortuito, o per qualche lontana combinazione, ma per un fatto specialissimo, nato da una terribile disgrazia che ci ha privati di un amico carissimo. L'amico era l'indimenticabile Vice Presidente sezione Giovanni Ramondino, e l'autrice del lavoro, presentato all'esame di terza media, sua figlia Lara.

È un compito che esula dalla motivazione per cui è stato elaborato, infatti dà l'impressione di non essere stato concepito per dimostrare di essere stata diligente negli anni di scuola, non risente né della pedante precisione del perfezionista, né della

volontà di dimostrare qualcosa. È una dichiarazione d'amore. Un amore che nasce dal rispetto, dalla consapevolezza di avere imparato da papà una pagina di vita ricca, bella, tesa al donarsi al massimo in ogni occasione.

L'introduzione è un poema. L'approfondire buona parte della storia degli Alpini dal papà ti porta a pensare ad un rapporto di bella confidenza, di un portare alle nuove leve le storie e le vicende dei padri riporta la mente a quelle trasmissioni orali delle vicende omeriche, ad una educazione infusa di dolcezza paterna, forse anche per farsi perdonare le frequenti assenze che la intensa vita alpina ed i suoi doveri istituzionali comportavano.

“Lo dedico a Lui, ne sarebbe orgoglioso”, Lara scrive. Stai tranquilla, era molto orgoglioso della sua famiglia anche prima di poterlo essere per la tua prova di esame. E lo siamo anche tutti noi, per quel lavoro che hai svolto parlando degli Alpini e della loro Storia, per i dettagli che hai curato (e qui si sente lo zampino dei racconti di Giovanni) sul Cappello,

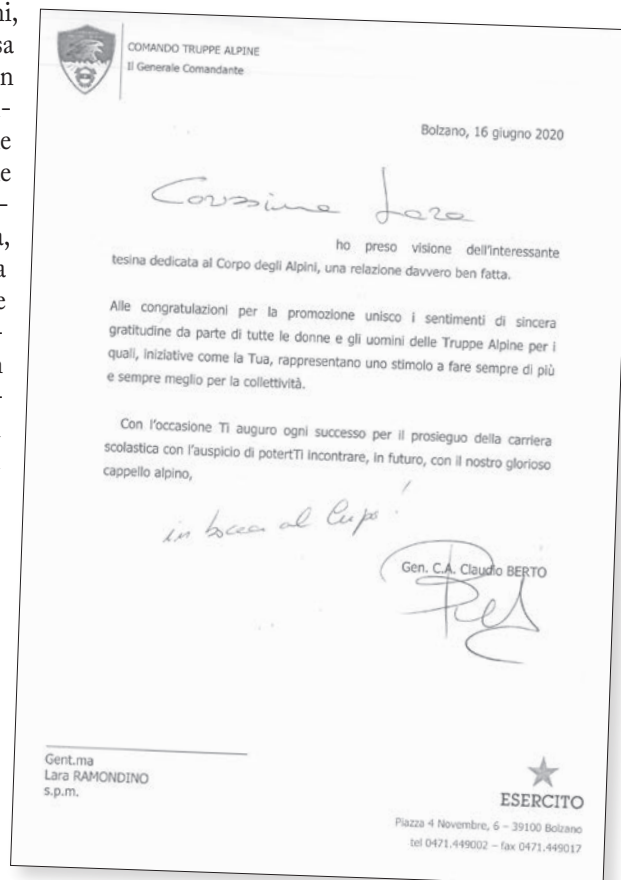
sui muli, sulle divise, sulla povertà dei mezzi dei poveri Alpini impegnati sui vari teatri di guerra, sugli autori della letteratura dedicata agli Alpini, sul tragico della figura di Don Rinaldo Trappo, monumento all'Alpinità.

Il tuo elaborato è preciso anche nella descrizione geografica ed ambientale delle zone di operazione degli Alpini, è una fotografia precisa di uomini e luoghi, con punte di lirismo artistico quando parli delle canzoni alpine e delle musiche che le compongono. Grazie, Lara, ci hai donato qualcosa che ricorderemo, che potremo abbinare al ricordo di Giovanni con la certezza che ha saputo ben seminare nel tuo cuore ed i risultati sono lì a dimostrarlo, ed hai pure ottenuto l'alto apprezzamento del Comandante delle Truppe Alpine Generale Claudio Berto che te lo ha espresso con una lettera.

Il dono che hai fatto tutti noi, è stato apprezzato moltissimo. Forse, non siamo stati capaci di dimo-

strarlo al cento per cento, perché in certe occasioni abbiamo sempre paura che la commozione ci travolga e così finiamo per dare una falsa impressione, ma sappi che ognuno di noi, dal Presidente ad ogni Alpino, ti ha eletta “Nostra figlia ad honorem”.

pgm



Sogno Alpino

Leggevo in queste serate estive la rivista mensile L'Alpino che parlava del calvario avuto dagli Alpini sull'Ortigara, articolo “Sull'Ortigara: perché?” e altri sul bellissimo mensile del luglio c.a.. Poi complice il caldo ho socchiuso gli occhi e quando li ho riaperti ero sull'Ortigara nel lontano giugno del 1917. Mi sono trovato sull'Altopiano di Asiago sotto un furioso temporale, quando iniziava l'offensiva della 6ª Armata italiana per scacciare gli austro ungarici dalla poderosa catena settentrionale imperniata su Cima Portule - Cima Dodici - Monte Ortigara il cui possesso costituiva una continua minaccia verso la pianura veneta. Parlo con un Alpino vicino a me che mi dice con voce trafelata ed urlante che dobbiamo prendere di slancio una postazione nemica più in alto di noi, lì vicino.

Non è il tempo di parlare sento il crepitio sinistro della mitragliatrice, il sordo colpo dei fucili, i lugubri sibili e successivi boati delle bombe d'artiglieria avversaria ma anche amica. Vedo l'irrompere attraverso i reticolati degli ardimentosi Alpini avvolti nel fumo

e nella polvere, odo grida che hanno poco di umano, la bestiale e furibonda lotta corpo a corpo con i difensori Kaiserjäger, soldati che precipitano avvinghiati nella lotta, giù nei ripidissimi canaloni che scendono in Valsugana. Sento le grida per infondere coraggio degli alpini e dei tenaci difensori, soffocate dalle grida di tutti quelli che venivano colpiti a morte e che nell'ultima ora terrena, indistintamente dalla lingua e dall'esercito in cui servivano invocano la loro madre. Sono sbigottito e frastornato, sbatto le palpebre e... mi risveglio sul balcone dove stavo leggendo l'articolo de “L'Alpino” sulla battaglia dell'Ortigara, descritta come lapiù potente offensiva italiana, condotta con grande determinazione e slancio mediante una serie di attacchi sanguinosi, densi di eroismo e di immensi sacrifici, che purtroppo si conclude con un tragico esito per le unità italiane. La spietata resistenza dei valorosi avversari, Kaiserjäger stabilitisi su postazioni naturali molto adatte a difendersi resero vano il sacrificio di migliaia di Alpini che pagarono un altro prezzo di vite umane. Monte

Ortigara, su quelle aspre montagne alpini, fanti e Kaiserjäger si sono immolati all'altare sacrificale del demone della guerra. Gli Alpini hanno scritto pagine di storia eroica che non deve

mai essere dimenticata per rendere onore alla memoria di migliaia di anime semplici e generose di giovani in quel luogo caduti.

Favria, Giorgio Cortese



Onoranze Funebri

San Grato

di Marizia Geninatti Neri



Il funerale al giusto prezzo

Via Celso Miglietti, 72 - 10070 GERMAGNANO (To)

Tel. 0123/27546 - Cell. 347/8105665

e-mail: marizia.geninattineni@gmail.com

Preventivi chiari, trasparenti e rispettosi

Il gruppo di Chieri al forte “Bramafam”

DUMSE DA FÈ- altrimenti il COVID19 ci congela in casa come tanti ghiaccioli al limone aiutato anche dall'età non proprio giovanile e dai vari problemi di artriti e artrosi.

Così mercoledì 19 agosto 2020, zaino in spalla, una rappresentanza nutrita di Alpini del gruppo di Chieri sono saliti al Museo Forte Bramafam per visitare il museo dell'artiglieria.

E non siamo stati delusi. È un museo che si visita bene, articolato con cura e che riserva interessanti sorprese. Tante bocche da fuoco di vari calibri ben disposte ed illustrate con precisione, da quelle delle campagne d'Africa e della Libia a quelle del 1915/18 e del 1940/45, unitamente ad una esauriente esposizione di armamenti leggeri ed individuali.

Ben riprodotte le postazioni, gli uffici tecnici e cartografici, le furerie, i posti di guardia, di osservazione e di comunicazione con il vecchio telegrafo. In evidenza i vari dispositivi dell'epoca per la produzione di energia, illuminazione, per la conduzione dell'acqua e per i servizi.

Ammirevoli e numerosissimi i manichini con le divise e le buffetterie di allora curati nei minimi particolari. Mi

sono commosso nel vedere un “figlio della lupa” ed un “balilla” degli anni '30.

Ed ancora non riesco a staccarmi dai mille giornali di quel tempo che raccontavano un lungo periodo della nostra storia: “la Stampa” “La Gazzetta del Popolo” “Il Popolo d'Italia” “Il Corriere della sera” “Il Mattino” “Il Messaggero” e tanti periodici locali con articoli di firme illustri e fotografie di valli prima accettate, poi amate ed infine denigrate, esposti bene, in gradevole e facile successione, tale da attrarre l'interesse non solo di chi ha vissuto quegli avvenimenti ma anche quella di coloro, che per la giovane età, ne cercano oggi una logica spiegazione.

E poiché tutti i Salmi finiscono in Gloria, è stata facile e conseguente la fermata della “sussistenza” al Pra-Long di Oulx per il pranzo ed un brindisi per i... quasi 92 anni del sottoscritto che coglie l'occasione di ringraziare tutti, a cominciare dal Capogruppo Magg. Rusco Vittorio, al Gen D'Ossualdo Ruggero (gruppo di San Giovanni al Natisone), la sua gentil Signora e gli Alpini che hanno partecipato.

A quando la prossima uscita? Ormai il tempo mi è breve. Ciao Pais.

Pasquale Perucchiotti.



Roberto Ferraresi - Un'altra voce spenta nel Coro A.N.A. di Torino

È andato avanti. Ed anche se la gravità del male che lo aveva colpito non dava speranze, siamo rimasti tutti spiazzati. Ci mancherà non solo

la sua voce, ma il suo sorriso di uomo buono e sereno, la sua cordialità, il suo fare diretto, semplice e fragrante come il profumo del pane appena

sforato, la sua disponibilità non solo al canto ma a tante attività sezionali dalla Protezione Civile a quelle del suo Gruppo svolte in sordina. *A l'era*

un ch'ai piasia nen d'esse butà 'n giojera” come dice la poesia di Nino Costa recitata al suo funerale. Ma sopra ogni cosa era ammirevole in Roberto la sua lealtà e...stranamente per un Alpino Doc la sua assoluta mancanza di polemica. Sintetizzo la sua figura ed il suo ricordo con quattro parole: Sincerità – Semplicità – Serenità – Solidarietà.

Ti ricorderemo sempre. Ciao Pais

Pasquale Perrucchiotti – Per il Coro A.N.A.

– Il saluto degli Alpini del Gruppo di Torino Centro a Roberto –

Ciao, amico Roberto che hai saputo affrontare con coraggio un destino crudele che ti ha sottratto all'affetto che ti legava a tutti noi. Quante cose abbiamo fatto insieme sia come coristi sia come attività del Gruppo del quale eri lo storico apprezzato Segretario. Quante serate corali, quante Adunate, quante gite ti hanno visto presente sempre con grande entusiasmo e spirito Alpino! Hai dedicato buona parte del tuo tempo libero alle attività di volontariato. In primis alla Protezione Civile in qualità di Capo Squadra per oltre un decennio. In questa veste hai preso parte e coordinato gli interventi nelle varie

calamità che hanno colpito il nostro Paese: Abruzzo – 5 Terre – Alluvioni in Piemonte ed Emilia.

Quanti giorni belli abbiamo trascorso alle Universiadi, alle Paralimpiadi ed alle Olimpiadi 2006, ai Campionati mondiali di Atletica, di Scherma, Atletica over 30. Il volontariato era il tuo DNA, quando non lavoravi con gli Alpini collaboravi con il Banco Alimentare, insomma hai utilizzato il tuo tempo libero per aiutare gli altri sempre con grande entusiasmo ed ammirevole altruismo.

Prezioso è anche stato il tuo aiuto quando siamo intervenuti per sostituire circa 5000 pali che ricordano i Caduti al Parco della Rimembranza che era anche la meta preferita delle tue gite in bicicletta. Negli ultimi mesi,

ci informavi con molta serenità e coraggio sulle problematiche della tua salute che stavi affrontando non con rassegnazione ma con spirito combattivo e speranza di farcela.

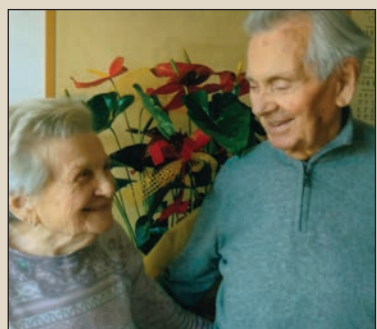
Caro Roberto, ci siamo voluti bene e per questo ti ringraziamo. Purtroppo il destino ti ha strappato troppo presto ai tuoi affetti, ti ha allontanato da noi conducendoti verso quel Paradiso dove hai ritrovato i tanti amici Alpini e non, che sicuramente ti hanno accolto fraternamente.

Ci mancherai, Roberto, ma siamo certi che il tuo esempio e l'amore che hai dimostrato a noi ed al prossimo, la tua fede ed i tuoi valori saranno di esempio e consolazione per la tua famiglia, per gli Alpini e per chi ti ha conosciuto.

G.C.



Hanno festeggiato le
Nozze di Zaffiro stellato
65 anni di matrimonio



MONTANARO – Il Socio Maggiorino (Maggio) Ferrero e gentile Signora Teresa (Gina) Salza, qui ritratti il 9 aprile 2020 nel loro ultimo momento felice. Sessantacinque anni di amore e di esempio per la loro bella ed amata famiglia.

Hanno festeggiato le
Nozze di Diamante
60 anni di matrimonio



CANDIOLO – Il Socio ex Consigliere Millefiori Giovanni e gentile Signora Barroero Maria. Dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo giungano i più fervidi auguri e felicitazioni per il prestigioso traguardo raggiunto.



CHIERI – Il Socio Bori Michele e gentile Signora Graffi Francesca hanno festeggiato il 60° di matrimonio. Il Capo Gruppo, il Direttivo e tutti i Soci si felicitano con Michele e Francesca per l'importante traguardo raggiunto.

Hanno festeggiato le
Nozze di Smeraldo
55 anni di matrimonio



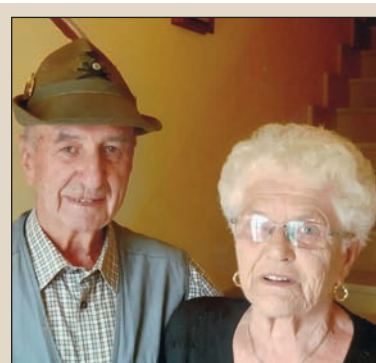
MONCALIERI – Il Socio Grande Claudio e gentile Signora Bruna. Le più sentite felicitazioni ed auguri dai Soci del Gruppo.



CHIERI – Il Socio Persico Giovanni e gentile Signora Bosco Rosanna hanno celebrato il loro 55° anniversario di matrimonio. Per l'occasione tutti i Soci del Gruppo porgono vivissime felicitazioni.

RIVOLI – Il Socio Consigliere Piero Beltramino e gentile Signora Luigina Perona. Congratulazioni vivissime da tutti i Soci del Gruppo.

SETTIMO T.SE – Il Socio Lazzarin GERALDO e gentile Signora Crivellaro Giulia. Infinite felicitazioni dal Capo Gruppo, dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.



GERMAGNANO – Il Vice Capo Gruppo Artigliere Alpino Elio Rosatto e gentile Signora Madrina del Gruppo Maria Giuseppina Boero. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le
Nozze di d'Oro
50 anni di matrimonio



ANDEZENO – Il Socio Bergamin Tommaso e gentile Signora Valentini Laura. Tutti i Soci si uniscono ai festeggiamenti per questo importante traguardo.

MONASTEROLO T.SE – Il Socio Crivello Giovanni e gentile Signora Casarotti Paola. Felicitazioni dal Direttivo e da tutto il Gruppo.

MONCALIERI – Il Socio Delmastro Antonio e gentile Signora Pina. Il Socio Valeri Gabriele e gentile Signora Gina. Il Socio Ferraro Aronne e gentile Signora Marisa. I più fervidi auguri da tutto il Gruppo.

ORBASSANO – Il Socio Consigliere Sergio Lamberti e gentile Signora Grazia Ribotta. I più fervidi auguri per il traguardo raggiunto da tutti i Soci ed Amici del Gruppo.



NICHELINO – Il Socio Clemente Giorgio e gentile Signora Cerutti Mariuccia. Vivissimi auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

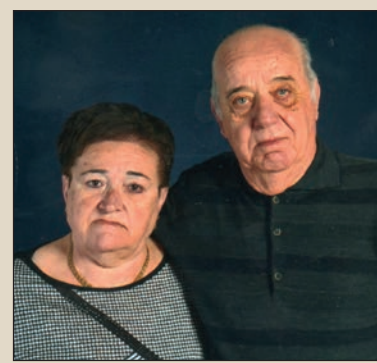


CASELETTE – Il Socio Consigliere Giovanni Bertolotto e gentile Signora Caterina Bunino, il 14 giugno hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. A loro, felicitazioni ed auguri dal Capo Gruppo, dal Direttivo e da tutti i Soci e Madrine del Gruppo.



PIANEZZA – Il Socio Artigliere Bruno Antonio e gentile Signora Olivero Maria festeggiano i 50 anni di matrimonio. Felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

RIVOLI – Il Socio Luigi Voglino e gentile Signora Bruna Spada. L'Aggregato Antonio Piccione e gentile Signora Anna Sorce. Congratulazioni vivissime da tutti i Soci del Gruppo.



VEROLENGO – Il Socio Severino Puozzo e gentile Signora Wilma Malagoli. I migliori auguri e felicitazioni dal Capo Gruppo, dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

SAN MAURO T.SE – Il Socio Lovisetto Maurizio e gentile Signora Franceschet Milena. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

VENARIA – Il Socio Balma Gian Carlo e gentile Signora Lucchese Paola. Congratulazioni ed auguri dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le
Nozze di Zaffiro
45 anni di matrimonio



CHIAVES-MONASTERO – Il Socio Micheletta Giot Sergio e gentile Signora Castagno Alda. Vivissime felicitazioni da tutto il Gruppo.

PIOBESI T.SE – Il Socio Luciano Bollati e gentile Signora Marisa Marrocco. Felicitazioni vivissime ed infiniti auguri dal Direttivo e da tutti i Soci ed Aggregati del Gruppo.

VEROLENGO – Il Socio Pier Luigi Santa e gentile Signora Daniela Casetto. I migliori auguri e felicitazioni dal Capo Gruppo, dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le
Nozze di Rubino
40 anni di matrimonio



REANO – Il Socio Rossino Giovanni e gentile Signora Ariane Pieranna. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

SAN MAURO T.SE – Il Socio Verdoia Valerio e gentile Signora Merola Rosanna. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

Hanno festeggiato le Nozze di Perla



Biddocu Carla. Felicitazioni ed auguri da tutto il Gruppo.

30 anni di matrimoni

ANDEZENO – Il Socio Fissore Angelo e gentile Signora Milani Maria Grazia. Questo simpatico anniversario è motivo di congratulazioni da tutti i Soci.

CANDIOLO – Il Socio Nosenzo Carlo e gentile Signora Pregno Maria Cristina. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

GIAVENO-VALGIOIE – Il Socio Barone Monsu' Sergio e gentile Signora

PIOBESI T.SE – Il Socio Segretario Lodovico Cosso e gentile Signora Paola Oddenino. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci ed aggregati del Gruppo.

Hanno festeggiato le Nozze d'Argento



25 anni di matrimonio

MONASTEROLO T.SE – Il Socio Crivello Franco e gentile Signora Rolengo Vivalda. Felicitazioni dal Direttivo e da tutto il Gruppo.

Festeggiano il Compleanno...

GIAVENO-VALGIOIE – Visita a sorpresa a casa dell'Aggregato Martinasso Angelo già Volontario ed autista della Protezione Civile per il suo 89° compleanno. Auguroni da tutto il Gruppo e dalla Squadra di Protezione Civile.



LAUREE

LEYNi – Giulia, nipote del Vice Capo Gruppo Savoré Marco, ha conseguito la Laurea in Scienze Biologiche con la valutazione di 110 e lode. Dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo, le più cordiali felicitazioni per il traguardo raggiunto.

NICHELINO – Fabio, figlio del Socio Franco Bonatto, ha conseguito la sua seconda Laurea in Scienze Internazionali con valutazione 105/110. Nel mese di marzo è stato promosso al grado di Capitano negli Alpini. Complimenti ed auguri dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

PIOSSASCO – Lorenzo Treglia, nipote del Socio Faudone Valentino, ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'U-

niversità degli Studi di Torino – Sede A.O.U. San Luigi Gonzaga, con la votazione di 110 e Lode, Dignità di Stampa e Menzione del Curriculum. Congratulazioni vivissime dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Il neo Dottore è una "vecchia" conoscenza della Sezione ANA di Torino, avendo già meritato, nel 2015, di ricevere la "Borsa di Studio Presidenti Fanci e Scagno" per gli ottimi risultati conseguiti. A lui ed al nonno, Alpino Faudone Valentino del Gruppo di Piossasco, i complimenti del Presidente a nome di tutti i Soci della Sezione ed i migliori auguri per una splendida carriera professionale.

CULLE

(figli e nipoti dei Soci, Aggregati e Amici degli Alpini)

CAVAGNOLO – Leonardo, nipote del Socio Gianni Cagliero.

CHIVASSO – Leonardo, figlio del Socio Di Cello Alessandro.

GROSCAVALLO – Francesco, figlio dell'Aggregata Richiardi Silvia e del Socio Vivenza Fabrizio e nipote del Socio Vivenza Bernardo.

LA LOGGIA – Serena, nipote del Socio Baravalle Bruno.

MONTALDO T.SE – Cecilia, nipote del Socio Carlo Roc.

RIVALTA – Francesco, nipote del

Socio Tesoriere Mario Croce. Iride, nipote del Socio Ettore Viano.

ROBASSOMERO – Giorgia, nipote del Vice Capo Gruppo Curti Dino.

SETTIMO T.SE – Ayrton, nipote del Capo Gruppo Mario Iannone. Sofia, nipote del Vice Capo Gruppo Giuseppe Valsania.

VILLARBASSE – Gabriele, nipote del Socio Giovanni Aghemo.

VIÙ – Carlotta, nipote del Socio Sandro Legnani. Simone, nipote del Capo Gruppo Mauro Teghillo.

ALPINIFICI

(Soci - figli e nipoti dei Soci e Amici degli Alpini)

GIAVENO-VALGIOIE – Il Socio Battagliotti Giorgio con Lardone Carola. Marco, figlio del Socio

Tampellini Mauro con Bellando Valentina. Il Socio Magnetto Marco con Morando Rosella.

LUTTI

(Soci e mogli - figli, genitori e suoceri - fratelli e sorelle dei Soci, Aggregati e Amici degli Alpini)

ALPIGNANO – La mamma del Socio Girodo Claudio.

ANDEZENO – Il Socio Bergamin Tommaso.

BARBANIA – Il papà dell'Aggregato Riccardo Chiatello. Il papà del Socio Davide Fiorio Plà.

BOSCONERO – Il papà del Socio Richiardi Valter.

CANDIOLO – Il suocero del Socio Dalmasso Andrea.

CASELETTE – La mamma del Socio Romano Gilberto. Il Socio Chiaberge Guido.

CASTELROSSO – Il Socio Enzo Blatto. Il Socio Romano Masoero. Il Socio Domenico Fasio. Il fratello Luigi del Socio Santa Giuseppe.

CAVAGNOLO – Il fratello Remo del Socio D'Altoè Eugenio.

CHIAVES-MONASTERO – La mamma del Socio Genta Ettore e dell'Aggregata Genta Rita e suocera dell'Amico degli Alpini Cabodi Domenico. La sorella del Socio Bruna Franco.

COLLEGNO – Il Socio Rino Gianese. Il Socio Gian Michele Pavarino. Il padre del Socio Paolo Lecca. La suocera del Socio Piero Levis.

CORIO – La suocera del Socio Lionello Pagliero. Il Socio Giuseppe Devietti Goggia.

FAVRIA – Il fratello del Socio Liore Giovanni. Il fratello del Socio Damilano Giorgio.

GASSINO T.SE – Il papà del Socio Barotto Roberto.

GERMAGNANO – La moglie del Socio Cesare Rossatto e mamma del Socio Alessandro Rossatto. Il fratello Maurizio del Socio Natale Peraro.

GIAVENO-VALGIOIE – Il Socio Rubineti Stefanino. Il Socio Squillari Giuseppe. La suocera del Socio Cerina Vincenzo. Il fratello dell'Aggregata Rosa Clot Luciana. Il suocero del Socio Petrisano Michele.

GROSCAVALLO – Il Socio ex Vice Capo Gruppo Gagliardi Battista (Tino).

LA LOGGIA – La moglie del Socio

Giancarlo Chiesa. La mamma del Socio Pier Paolo Sina. La moglie del Socio Sina Pietro

LEMIE – La suocera del Socio Giovanni Fraccon. La mamma dei Soci Marino e Domenico Baietto.

MONTALDO T.SE – Il papà del Socio Salmin Simon.

NICHELINO – La moglie del Socio Alberto Lano. Il suocero dell'ex Capo Gruppo Bruno Sorano.

ORBASSANO – Il Socio Antonio Becchero. Il Socio Francesco Casabona.

PIOBESI T.SE – Il Socio Guido Barbi.

RIVARA – La figlia Silvia del Socio Contratto Piero.

RIVOLI – L'Aggregata Maria Viacelli ved. Negro.

ROBASSOMERO – Il Socio Cameran Angelo Ferruccio. La mamma dell'Aggregato Rolle Silvano.

SAN MAURO T.SE – Il Socio Piretta Giovanni. Il Socio Mochino Luigi. La

sorella del Socio Gomero Guerrino e suocera del Socio Audello Franco. Il Socio Cima Adelio.

SAN SEBASTIANO PO – Il papà del Socio Emanuel Sergio. La mamma del Socio Savio Dario.

SETTIMO T.SE – La mamma del

Socio Consigliere Sezionale Daniele Revello. La moglie del Socio Sergio Baraldo. La mamma del Socio Walter Bulleri. La mamma del Socio Fiorenzo Mordenti.

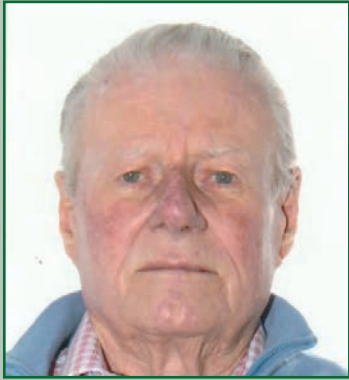
TROFARELLO – Il Socio Macario Renato. Il Socio Salmistraro Battista.

VENARIA – L'Aggregato Policante Gilberto.

VIÙ – Il fratello Ignazio del Socio Consigliere Vitto Donadio.

VOLPIANO – Il fratello del Socio Fasolo Silvano e dell'Aggregato Fasolo Gelmino.

PENNE MOZZE



CHIAVES-MONASTERO – I Soci del Gruppo ed il Direttivo si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita del Socio **Perino Giuseppe**, classe 1935, Alpino della "Taurinense". Collaboratore alla posa della statua della Madonna degli Alpini presso il ponte del diavolo a Lanzo Torinese.



FORNO C.SE – Con tanta tristezza in cuore il Gruppo annuncia la scomparsa del Socio **Grosso Danilo**, classe 1963, Artigliere del Gruppo Pinerolo 1° Reggimento 7^{ma} Batteria. Purtroppo, un destino crudele ti ha portato via dall'affetto dei tuoi cari, hai superato diversi interventi chirurgici grazie al tuo fisico di vero Alpino fino all'ultimo. Con il tuo carattere umile e servizievole, davi tutto te stesso per il Gruppo e per la Comunità.

Al papà alpino Nini ed alla mamma Maddalena le più sentite e sincere condoglianze da tutto il Gruppo. Un grazie a tutti gli alpini presenti alle esequie ed ai numerosi Gruppi intervenuti con i Gagliardetti. Il vuoto che hai lasciato sarà molto difficile da colmare.

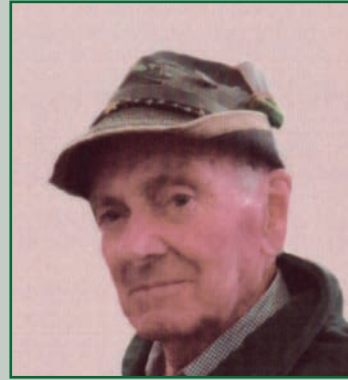


GRANGE DI FRONT – Con profondo cordoglio e tristezza gli Alpini annunciano la scomparsa del loro instancabile ex-capogruppo **FRANCO RIASSETTO** classe 1939. Onestà, semplicità e caparbia erano le doti che lo distinguevano non solo nel gruppo Alpini ma anche nel lavoro. Sempre presente e attivo nella sua officina di cuscinetti a sfere. Ci mancherà il suo sorriso complice e sornione, il suo sguardo che ci sapeva infondere

gioia, sicurezza e allegria. Ciao Franco, canteremo ancora insieme nel paradiso di Cantore. Sincere condoglianze dal direttivo e da tutti i soci del gruppo, alla moglie Nella e ai figli Valeria, Barbara e Andrea.



MONTALDO T.SE – Il Socio **Sergio Cavallin**, classe 1942 è "Andato avanti". Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.



MONTANARO – Il Gruppo annuncia con profonda tristezza che è "andato avanti" il Socio **Maggiorino Ferrero**, classe 1930. Potendo partecipare al saluto estremo solamente i famigliari stretti per le disposizioni ministeriali Covid, la famiglia non ha fatto mancare al caro Maggio il saluto alpino, diffondendo durante la tumulazione le note a lui care di " Signore delle cime" e del "Silenzio fuori ordinanza".



TO. CENTRO – L'Alpino **Adriano Massa Trucat**, classe 1936, è "andato avanti". Lo annunciano con dolore gli alpini del Gruppo. Adriano è stato per noi tutti un caro amico e lo ringraziamo per il bene che ci ha voluto. A Mirella ed a tutti i famigliari la nostra affettuosa vicinanza.



TORINO NORD – Il Socio Decano **Marretta Gaetano**, classe 1937, ha posato lo zaino a terra ed è "andato avanti". Tutto il Gruppo si unisce alla famiglia in un virtuale ma sincero abbraccio ricordando il fratello scomparso.



TROFARELLO – Tutto il Gruppo annuncia con profonda tristezza la scomparsa dell'ex Capo Gruppo **Giovanni Caon**. Ricordiamo con affetto Gianni per l'impegno e la presenza nelle varie attività del Gruppo. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte del Direttivo e di tutti i Soci.